

Sempre sotto i nostri occhi, abbelliscono le nostre case, insaporiscono i nostri piatti, queste sono le piante medicinali. Perfino nelle Sacre Scritture, in particolar modo nell'Ecclesiastico 38-4 se ne parla: "Il Signore fa produrre i rimedi dalla natura; L'uomo assennato non li disprezza". In Egitto e in Grecia ci sono testimonianze scritte, sull'uso delle piante a scopo terapeutico; nel 450 a.C. Erodoto affermava che in Egitto ogni medico aveva una sua specializzazione e curava con metodi naturali. Più o meno verso lo stesso periodo nel Tempio di Edfu, in Alto Egitto, si sviluppò una scuola di medicina dotata di un orto botanico, con una flora abbastanza ampia. Tra le piante maggiormente utilizzate dagli Egizi vi erano il Ginepro con proprietà depurative, diuretiche usato per i reumatismi, le piaghe e i dolori mestruali; la Mandragora, pianta tossica, soprattutto la radice; la Coloquintide dalle proprietà purganti e insetticide; il Loto usato come calmante; il Papavero e molte altre.

Nel 1873, l'Egittologo tedesco Georg Ebers ritrovò alcuni papiri risalenti alla VI dinastia la cui introduzione diceva: "Qui inizia il libro relativo alla preparazione dei rimedi, per tutte le parti del corpo umano". Le conoscenze mediche del grande Egitto si diffusero in particolar modo in Mesopotamia, l'assiriologo R. C. Thompson, che lavorava nel British Museum di Londra, distinse circa 180 specie di vegetali utilizzate a scopo terapeutico, sedante, tra cui la Belladonna e la Canapa indiana.

Non tutte le parti delle piante contengono, allo stesso modo, le molecole attive. Le parti utilizzate si chiamano "Droghe vegetali". La parte che viene utilizzata di più perché è il centro di tutte le fotosintesi chimiche, quella che produce più Glucosidi, è la foglia. Poi vi è il fusto che mette in relazione le foglie con la radice e ha molte proprietà curative, ne viene usata molte volte la corteccia. Le gemme possiedono tutta l'energia vegetativa. Vengono poi utilizzate le radici, i tuberi e i rizomi.